

COMMISSIONE IV
DIFESA

RESOCONTO STENOGRAFICO
INDAGINE CONOSCITIVA

6.

SEDUTA DI MARTEDÌ 8 APRILE 2014

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **ELIO VITO**

INDICE

	PAG.		PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:		Corda Emanuela (M5S)	6
Vito Elio, <i>Presidente</i>	3	Duranti Donatella (SEL)	4
INDAGINE CONOSCITIVA IN MATERIA DI SERVITÙ MILITARI		Modesti Fabio, <i>Direttore del Parco nazionale dell'Alta Murgia</i>	9
Audizione di rappresentanti del Parco nazionale dell'Alta Murgia:		Petrenga Giovanna (PdL-FI)	6
Vito Elio, <i>Presidente</i>	3, 4, 7, 9, 10	Scanu Gian Piero (PD)	5
Bolognesi Paolo (PD)	7	Veronico Cesare, <i>Presidente del Parco nazionale dell'Alta Murgia</i>	3, 7
		ALLEGATO: Documentazione prodotta dai rappresentanti del Parco nazionale dell'Alta Murgia	11

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Partito Democratico: PD; MoVimento 5 Stelle: M5S; Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente: (FI-PdL); Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Sinistra Ecologia Libertà: SEL; Nuovo Centrodestra: (NCD); Lega Nord e Autonomie: LNA; Per l'Italia (PI); Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale: (Fdi-AN); Misto: Misto; Misto-MAIE-Movimento Associativo italiani all'estero-Alleanza per l'Italia: Misto-MAIE-ApI; Misto-Centro Democratico: Misto-CD; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling; Misto-Partito Socialista Italiano (PSI) - Liberali per l'Italia (PLI): Misto-PSI-PLI.

PAGINA BIANCA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
ELIO VITO

La seduta comincia alle 10.10.

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso, la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

**Audizione di rappresentanti del
Parco nazionale dell'Alta Murgia.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, nell'ambito dell'indagine conoscitiva in materia di servitù militari, l'audizione di rappresentanti del Parco nazionale dell'Alta Murgia.

A nome di tutta la Commissione, do il benvenuto, ringraziandolo per la disponibilità, al presidente del Parco nazionale, dottor Cesare Veronico, e al direttore nazionale, dottor Fabio Modesti. Li ringrazio per avere dato la disponibilità a partecipare alla nostra indagine conoscitiva e anche per aver inoltrato un documento preparatorio che è stato trasmesso a tutti i colleghi della Commissione e di cui autorizzo la pubblicazione in allegato al resoconto stenografico dell'audizione odierna.

Voi conoscete le nostre regole di ingaggio. Potete svolgere un breve intervento introduttivo. Successivamente, i colleghi

che lo riterranno potranno rivolgervi delle domande, alle quali voi potrete replicare in conclusione.

L'oggetto della nostra indagine conoscitiva vi è noto. Come è tradizione della Commissione difesa nelle varie legislature, noi ci stiamo concentrando sulle esigenze delle comunità locali e anche sulle esigenze delle Forze armate in relazione alle servitù militari in diverse parti del nostro Paese.

Do ora la parola al presidente Veronico.

CESARE VERONICO, *Presidente del Parco nazionale dell'Alta Murgia*. Grazie, signor presidente. Grazie a tutti voi.

Il Parco nazionale dell'Alta Murgia è l'unico dei ventitré parchi nazionali a essere interessato dalle esercitazioni a fuoco in area protetta. Voi capite bene che questo è un paradosso difficilmente sostenibile.

L'altro dato importante è che l'ordinamento militare impone un accordo con l'Ente parco sui tempi, i modi e i luoghi in cui si debbano espletare le esercitazioni militari. Figlio dell'ordinamento militare è stato un protocollo di intesa che noi abbiamo sottoscritto e a cui, in realtà, non c'è stato mai seguito. Il tavolo che avrebbe dovuto verificare come fare le esercitazioni militari non si è mai insediato e, nonostante le nostre sollecitazioni, siamo tuttora in fase di redazione di un accordo che non è ancora stato siglato.

Fatto sta che noi delle esercitazioni veniamo a conoscenza — un episodio è capitato la primavera scorsa — attraverso quanto ci riferiscono gli escursionisti e le guide. Le esercitazioni vengono decise dal COMIPA, come voi ben sapete, composto da rappresentanti delle Forze armate e dei Consigli regionali, i quali decidono il ca-

lendario. A noi, però, fino all'anno scorso non arrivava neanche una comunicazione.

L'anno scorso il Parco nazionale ha vissuto una fase delicatissima perché proprio in primavera, a marzo, aprile e maggio, nel periodo più bello sulla Murgia, c'è stato uno spiegamento di forze senza precedenti: 3.000 uomini, esercitazioni a fuoco, mortai, esplosioni. Questo in una fase delicatissima, legata anche alla riproduzione e alle migrazioni delle specie animali, una fase oltretutto in cui è più facile trovare gente che compie escursioni sulla Murgia.

Ricordo una *email* ricevuta su una gita scolastica bloccata verso Castel del Monte. I partecipanti non potevano andare né avanti, né indietro, perché le strade erano bloccate. Il Parco nazionale dell'Alta Murgia è appunto il Parco di Castel del Monte.

Noi stiamo facendo un investimento forte di energie verso ipotesi che riguardano il turismo sostenibile e la qualità dei prodotti, oltre che, ovviamente, la tutela e la conservazione. Il Ministero dell'ambiente ha investito nel Parco nazionale dell'Alta Murgia sulla Carta europea del turismo sostenibile, una certificazione conclusa la quale, dopo un periodo lungo di un anno e mezzo, il Parco rientrerebbe nel meccanismo del turismo internazionale.

Abbiamo anche avuto un incontro con i rappresentanti del Ministero dei beni culturali che vuole investire nel Parco come area paleontologica di qualità. Nel Parco nazionale dell'Alta Murgia c'è, infatti, la presenza più importante di orme di dinosauri in Europa. Per trovare un luogo del genere si può andare soltanto negli Stati Uniti.

Infine, il Ministero dell'ambiente ha investito su un progetto sul lupo che ci vede capofila tra una serie di parchi nazionali.

Questo per dire semplicemente che, mentre, da un lato, ci sono i Ministeri dei beni culturali e quello dell'ambiente che investono nell'area protetta perché svolga il suo ruolo, dall'altro ci troviamo in fasi delicatissime — la scorsa primavera e anche questa — in cui un altro braccio dello

Stato sostanzialmente impedisce il corretto espletamento delle funzioni che il Ministero dell'ambiente suggerisce.

Quest'anno noi siamo riusciti a spuntare una decurtazione del 50 per cento delle esercitazioni a fuoco in area Parco. Abbiamo un problema, però: non essendoci tenute tra gennaio e febbraio, le esercitazioni saranno concentrate nel periodo di aprile e maggio, ragion per cui tra l'anno scorso e quest'anno non ci sarà alcuna differenza.

Quest'anno è il decennale del Parco. Noi stiamo tenendo il secondo « Festival della ruralità », partecipiamo a un importante festival di cinema — il Bifest — che si tiene in Puglia, abbiamo in programma la Festa del parco nazionale, la Murgia a pedali e la Murgia in escursione. Nel decennale stiamo immaginando tutta una serie di eventi, ma sappiamo già che avremo seri problemi, soprattutto nel mese di maggio. A partire da giugno, invece, interverrà il periodo di sospensione per il rischio incendi.

La fase in cui siamo ora è quella della stesura di un accordo figlio del protocollo di intesa ai sensi dell'ordinamento militare. Ribadisco, però, che in questo momento l'accordo non c'è ancora. Noi riteniamo — come tutta la Federazione dei parchi italiani, la Federparchi — che ci sia incompatibilità tra esercitazioni a fuoco e aree protette. Ribadisco una volta di più che il nostro è l'unico parco nazionale a essere interessato a questa vicenda.

Io mi fermerei qui.

PRESIDENTE. Grazie, presidente Veronico.

Do la parola ai deputati che intendano intervenire per porre quesiti o formulare osservazioni.

DONATELLA DURANTI. Ringrazio molto il presidente Veronico non solo per la relazione che ci ha fatto in questo momento, ma anche per il materiale molto utile che ci ha inviato.

Premetto subito — poi le farò una domanda — che penso anch'io che, poiché i poligoni di tiro riguardano circa il 17 per

cento del territorio nazionale, forse le aree naturali protette potrebbero essere escluse da questo 17 per cento. Penso anch'io che lo sviluppo di un parco e di un'area protetta sia incompatibile con le esercitazioni militari.

In particolare lo dico anche dal punto di vista culturale, al di là della ricchezza straordinaria che questo Parco rappresenta: si tratta di un parco che per anni si è distinto per aver considerato le attività di sviluppo della pace. A maggior ragione, quindi, credo ci sia un'incompatibilità e auspico che finalmente la nuova Ministra Pinotti, possa prendere a cuore questo tema, affrontarlo e portarlo a risoluzione.

La domanda che volevo farLe, anche se penso che dalle cose che Lei ci ha detto la risposta la possiamo già prevedere, è se possa essere utile una riduzione delle esercitazioni, oppure se, visti i diversi progetti che ci sono in campo e gli investimenti importanti che i vari ministeri stanno facendo, la soluzione sia quella di interrompere completamente le esercitazioni.

Io penso che noi abbiamo un compito come legislatori e che, forse, ma questo sarà tema della discussione che faremo a seguito di quest'indagine conoscitiva, si potrebbe chiedere una modifica dell'articolo 357 dell'ordinamento militare, che prevede, invece, l'insistenza dei poligoni militari all'interno delle aree protette. Penso che quella potrebbe essere una soluzione. Anche in riferimento a questo tema vorrei sapere che cosa ne pensa.

GIAN PIERO SCANU. Anche il Partito Democratico saluta i graditi ospiti e ringrazia il presidente per la sintetica ma esaustiva relazione, che ha ulteriormente esplicitato concetti già messi a disposizione di questa Commissione.

Poiché questa non è soltanto un'audizione, ma è a tutti gli effetti anche una riunione della Commissione difesa, osservo che da ciò che Lei ha sostenuto emerge che quello dei poligoni è un problema molto serio, che diventa ancora più serio quando le regioni coinvolte dalla presenza dei poligoni — in Puglia si parla del 17 per

cento del territorio, in Sardegna dell'80 per cento — non hanno neppure la sensibilità di informare — come da quanto Lei ha detto ben si capisce, perché è stato opportunamente esplicito — riguardo al calendario delle esercitazioni. Pertanto, la materia, come è agevole comprendere, non può essere trattata esclusivamente in sede di Commissione difesa, ma dovrebbe essere, prima di tutto, patrimonio dell'intera comunità politica.

Quando si propone di inserire l'individuazione di poligoni a uso dell'intera Unione europea, spesso si indugia a farlo perché è invalsa ancora in molti la logica cui anche voi nella vostra terra — penso, per esempio, a Taranto; in Sardegna potrei citare molti altri centri — avete dovuto soccombere, essendo costretti comunque a trovare dei posti di lavoro. Se poi i posti di lavoro erano elargiti a prezzi disumani, questo non sempre ha costituito un'importanza.

Io ritengo che il nostro gruppo anche in questa sede possa impegnarsi, anche con voi naturalmente, affinché questa Commissione possa, in maniera esplicita e senza tatticismi di parte, inserire all'interno delle proprie proposte quella che citavo poco fa, ossia l'individuazione in sede europea, tenuto conto del fatto che nei poligoni italiani vengono ad addestrarsi forze provenienti da tutto il mondo, di un'area di addestramento polifunzionale che garantisca la cosiddetta interoperabilità, in maniera tale da chiudere i poligoni.

Questo rispondendo non a una logica del «mai nel mio giardino», ma semplicemente a una logica del buonsenso. Con questo tipo di scelta si potrebbero risparmiare molti quattrini e restituire all'uso ordinario del territorio centinaia di migliaia di ettari.

Mi piace, dunque, sottolineare che la vostra testimonianza in questa sede ci risulta particolarmente utile, direi preziosa, proprio perché si iscrive in un capitolo aperto che noi vorremmo poter chiudere in quei termini.

Anche il fatto che, nonostante aprile e maggio siano i mesi più delicati, come dice

Lei, si siano volute confermare le esercitazioni in quel periodo dà la cifra di un livello di debolezza negoziale da parte della rappresentanza politica, sia regionale, sia nazionale, e probabilmente di una — chiamiamola così con un eufemismo — particolare determinazione da parte degli stati maggiori della difesa, i quali evidentemente hanno ritenuto che fosse indispensabile tenere le esercitazioni in quei mesi. Io non credo che si debba essere dei grandi esperti di manovre militari per poter affermare che quello che va bene ad aprile e a maggio possa andar bene anche a gennaio o febbraio.

EMANUELA CORDA. Ringrazio il presidente. Anch'io, essendo sarda, condivido il vostro malessere, perché purtroppo anche noi abbiamo un problema di militarizzazione del territorio. In Sardegna, infatti, si trova il 60 per cento delle servitù militari che insistono sul nostro territorio a livello nazionale e, come sardi, ovviamente viviamo questa problematica con particolare preoccupazione.

Lei ha citato prima il COMIPA e diceva che c'è una mancanza totale, o pressoché totale, di informazioni. Come ricordato anche dal collega Scanu, non venite neanche avvisati, non c'è una calendarizzazione precisa delle attività all'interno del poligono, o almeno questa calendarizzazione avviene forse tardivamente e, quindi, non vi consente neanche di organizzare le attività turistiche collegate al Parco, addirittura nemmeno le gite scolastiche. Lei ha parlato di veri e propri incidenti capitati all'improvviso che vi hanno messo in difficoltà, generando anche un danno dal punto di vista dell'immagine e dello sviluppo delle attività del Parco.

Volevo chiedere come si pongono gli amministratori locali in questo contesto. Come sono i rapporti con le amministrazioni locali? Per esempio, in Sardegna ci sono delle realtà — mi viene in mente il poligono di Teulada — in cui gli amministratori locali stanno tentando almeno di riprendersi delle porzioni di territorio, magari lavorando di concerto con il comando della base.

È ovvio, il problema è molto più ampio e immagino che sia difficilissimo raggiungere dei risultati concreti in questo senso. Come ha spiegato anche la collega Duranti, anche noi troviamo assurdo che un parco nazionale sia interessato da una servitù militare. È una questione non tollerabile. Tuttavia, pensando a migliorare la situazione — magari a piccoli *step*, se non si può risolvere il problema in maniera definitiva — come questo andrebbe risolto effettivamente e come pensate di porvi con gli amministratori locali?

Inoltre, perché da parte COMIPA — sappiamo che quest'organo è composto da militari, ossia dalla parte interessata all'attività del poligono, ma anche da civili; Lei ha parlato di consiglieri regionali — vi è questa mancanza di informazione? Perché ci sono una mancanza di informazione e una disattenzione da parte degli amministratori locali e della politica, a livello locale e non nazionale?

GIOVANNA PETRENGA. Mi associo ai ringraziamenti al presidente e condivido tutte le difficoltà che ponevano anche i colleghi. Vi chiedo, tuttavia, come mai l'assessore regionale all'ambiente, che ha il compito di tutelare e valorizzare l'aspetto naturalistico-ambientale del nostro Paese e, in particolare, del territorio interessato, non ha fatto mai presente anche a questa Commissione questa esigenza, che diventa un'esigenza di carattere nazionale?

Sicuramente da parte nostra io ritengo che dobbiamo sottoporre all'attenzione del Ministro Pinotti una rivisitazione di questi siti per monitorarli e per trovare una distribuzione più omogenea sui territori, in maniera da evitare che le esercitazioni vadano in contrasto con aree come quelle di cui stiamo parlando, dove in effetti non vanno a compromettere solo la tutela del patrimonio naturalistico, ma anche la valorizzazione dell'area, con una ricaduta negativa turistica. In sostanza, noi ci battiamo da un lato sullo sviluppo turistico e poi, dall'altro, dobbiamo cercare di correre ai ripari.

Pertanto, l'auspicio del mio gruppo — mi rivolgo al presidente affinché se ne

faccia portavoce - è quello di far presente al Ministro di rivisitare questi poligoni in maniera tale da razionalizzare la distribuzione sui territori, affinché non vadano in contrasto con altre realtà che possano poi ricavarne dei danni. Da parte nostra monitoreremo attentamente la situazione.

PAOLO BOLOGNESI. Anch'io mi unisco ai ringraziamenti per l'esposizione e passo subito alla domanda: vorrei sapere se gli interessi della gestione del Parco siano in contrasto con gli interessi delle comunità locali che possono derivare dal fatto di ospitare queste esercitazioni. Non è che sia più interessante per le comunità locali il fatto che ci siano queste esercitazioni e che ci siano i militari piuttosto che il Parco? Il Parco è sicuramente un aspetto che ha una visione nel futuro, mentre una delle ragioni per mantenere le esercitazioni potrebbe essere quella di avere in cambio un indennizzo con la formula « pochi, maledetti e subito ».

Vorrei sentire la sua opinione su questa ipotesi.

PRESIDENTE. Nel darle la parola per la replica, dottor Veronico, ricordo innanzitutto ai colleghi che noi abbiamo deciso recentemente, su richiesta dell'onorevole Duranti, di estendere i soggetti da audire nell'ambito della nostra indagine conoscitiva anche ai rappresentanti di parchi che, come nel vostro caso, fossero interessati da azioni di servitù militari.

Inoltre, la nostra indagine conoscitiva, che, come dicevo all'inizio, cerca di contemperare le esigenze addestrative delle Forze armate con le esigenze degli enti locali, è partita proprio da una ricognizione di queste esigenze. Abbiamo deciso, infatti, di iniziare l'indagine conoscitiva ascoltando i rappresentanti dei comuni e degli enti locali e ora dell'Ente parco. Successivamente ascolteremo anche i rappresentanti delle Forze armate, il Capo di stato maggiore della difesa e lo stesso Ministro Pinotti.

Abbiamo fatto tutto questo in vista della seconda conferenza nazionale delle servitù militari che dovrebbe svolgersi

prima dell'estate, con l'obiettivo di individuare, come diceva anche l'onorevole Duranti, eventuali modifiche normative che dovessero emergere o una diversa possibilità di riequilibrare sul territorio la presenza delle esigenze addestrative delle Forze armate con le esigenze che sono state rappresentate dall'ultimo Consiglio europeo della difesa.

Tutto ciò premesso, Le do volentieri la parola per rispondere alle domande dei colleghi intervenuti.

CESARE VERONICO, *Presidente del Parco nazionale dell'Alta Murgia*. Grazie. Io vorrei fare un *incipit*: il nostro è l'unico parco nazionale interessato, ma ci sono anche parchi regionali su tutto il territorio del nostro Paese. Ricordo che, quando io portai la mozione in Federparchi, avevo individuato alcune regioni. Mi costrinsero, però, a cancellarle perché la questione riguarda tutto il Paese. Io, ovviamente, pongo la questione del Parco, che mi sembra ancora più eclatante, anche perché è l'unico. Prima anche il Gran Sasso, mi pare, era interessato. Adesso, però, lì hanno smesso le attività.

Rispondo per prima alla domanda dell'onorevole Bolognesi. Noi non sappiamo quanto le Forze armate destinino ai comuni e ai privati, ma Le posso dire che i privati interessati saranno al massimo una decina, mentre noi del Parco nazionale dell'Alta Murgia abbiamo fatto una convenzione da 2 milioni di euro - parliamo di economia verde - chiedendo a tutte le aziende del nostro Parco, che è un parco rurale, fortemente antropizzato, di partecipare al bando, garantendoci come requisiti la manutenzione ambientale e del territorio. Abbiamo avuto risposte da 372 aziende, le quali si divideranno questi 2 milioni di euro circa, fino a 10.000 euro ciascuna.

Ci sono, quindi, 372 aziende che attingono ai 2 milioni di euro, che rappresentano l'intero trasferimento di un anno del Ministero dell'ambiente. Come Parco nazionale dell'Alta Murgia, noi riceviamo 2 milioni di euro circa. Per stringere il rapporto con le aziende abbiamo girato

completamente il finanziamento di un anno, come segnale forte.

Da un lato, quindi, ci sono le 6-8 aziende che destinano il loro territorio anche per le esercitazioni, che si svolgono anche su suolo privato; dall'altro, noi abbiamo fatto questo bando da 2 milioni di euro.

Che cosa ricevano i comuni, quindi, non lo so. Mi lego, così, alle parole dell'onorevole Corda, che mi chiedeva quali siano i nostri rapporti con le amministrazioni.

Io la questione l'ho portata inizialmente nella comunità del Parco. Lei sa che nella Comunità del parco siedono il presidente della regione, due presidenti di province, nel nostro caso — Bari e BAT — e i 13 comuni del Parco. È stata approvata all'unanimità.

Inoltre, io ho chiamato i parlamentari della Murgia — l'ho chiesto esclusivamente ai parlamentari murgiani; saluto l'onorevole Cariello, che è presente ed è uno dei cinque che hanno partecipato — e loro, ospiti della Comunità, hanno fatto interrogazioni.

Esattamente come sta accadendo in questa Commissione, noi abbiamo avuto una solidarietà dall'intero arco costituzionale. Non c'è stata una forza politica che si sia distinta. C'è stato il pieno sostegno, anche da parte dei sindaci. Qualcuno, a un certo punto, probabilmente ha anche iniziato a traccheggiare, ma non ha avuto il coraggio di uscire allo scoperto. Non abbiamo avuto, quindi, una voce contraria tra i parlamentari, i sindaci, le province, i consiglieri regionali della Commissione ambiente e i consiglieri regionali del COMIPA, i quali hanno fatto addirittura una conferenza stampa.

Nella prima riunione del Comitato, che risale a ottobre o a novembre, i consiglieri espressero parere contrario. Difatti poi la questione è slittata ed è questo il motivo per cui i militari sono stati costretti a concentrare le esercitazioni tra aprile e maggio, non avendo fatto in tempo per partire a gennaio e avendo rinviato l'inizio a febbraio-marzo. Quando si è svolta l'ultima riunione del COMIPA, esclusivamente

un consigliere regionale ha continuato a esprimere parere negativo. Gli altri o non si sono presentati o hanno votato a favore.

Per il resto, il Presidente Vendola ha scritto a Letta. Io sono stato ospite del Segretario generale della Presidenza del Consiglio dei ministri insieme ai rappresentanti dei tre Ministeri (difesa, ambiente e cultura) e della Regione stessa e abbiamo discusso di questa tematica. In funzione di questo probabilmente siamo arrivati anche a una diminuzione delle esercitazioni, ma c'è il problema che vi dicevo prima, ossia che è tutto concentrato e questo non va bene.

Se l'ordinamento militare fosse rispettato — premesso che riteniamo che l'attività sia incompatibile e questo non lo dice il Parco nazionale dell'Alta Murgia, ma lo dicono tutti i parchi nazionali e lo dice anche il buonsenso — noi avremmo già una situazione nettamente migliore. Mi sembra di non avere sentito voci dissonanti neanche in questa Commissione. Rispetto all'ordinamento militare, però, dovremmo avere un tavolo, come dicevo prima, nel quale l'Ente parco e i militari decidano i tempi, i modi e i luoghi delle esercitazioni.

Nell'ambito dell'accordo che noi stiamo stendendo e che ormai è pronto, sapete qual è il punto sul quale ci siamo lasciati e per il quale non abbiamo firmato? È esattamente questo: noi diciamo che si devono esplicitare i tempi, i modi e i luoghi e loro trovano questo argomento troppo stringente.

Io su questo tema — per così dire — ho preso cappello e ho detto: « Scusate, ma il tavolo a quello serve: a decidere i tempi, i modi e i luoghi ». Ciò significa che, se io intorno a Castel del Monte svolgo delle iniziative o se in quella zona si riproduce il lupo — non stiamo parlando di sciocchezze: stiamo parlando di tutela e conservazione ai massimi livelli, nonché di turismo sostenibile — e ho questo problema, inevitabilmente dobbiamo trovare soluzioni alternative. Su questo punto noi non siamo riusciti a chiudere l'accordo giovedì scorso.

L'ordinamento militare impone la valutazione ambientale. Voi sapete che significa fare la valutazione di incidenza e la valutazione ambientale? Avete idea di che cosa significhi fare la valutazione ambientale e la valutazione di incidenza delle esercitazioni a fuoco? Lo prevede l'ordinamento militare.

Onorevole Duranti, facciamo rispettare l'ordinamento militare, tanto per iniziare, pur col presupposto che ho fatto all'inizio, ossia che noi riteniamo che questo sia un paradosso, soprattutto in questa fase di crisi dal punto di vista economico. Il Paese si trova un Ente parco che investe sul turismo sostenibile e sui prodotti con il sostegno del Governo per fare la sua parte, con il modello di sviluppo che abbiamo in Puglia, che Lei conosce fin troppo bene, e che ha riferimento proprio nell'Ilva. Noi stiamo cercando di fare il nostro, come aree protette. Ce ne dovremmo fregare. Dovremmo pensare alla conservazione e alla tutela. Ebbene, in una condizione di questo tipo è evidente che noi dobbiamo svolgere un ruolo in maniera più pregnante, partendo dal presupposto che si chieda di rispettare l'ordinamento militare.

Quanto all'assessore all'ambiente, come Le dicevo prima, in realtà la Regione, con il presidente Vendola, ha preso direttamente l'iniziativa, sollecitata da me. Il Ministro Mauro venne in Puglia due volte nel giro di quaranta giorni e la seconda volta venne proprio per comunicare che le esercitazioni sarebbero riprese.

In realtà il tessuto regionale, dal punto di vista sia mediatico, sia delle amministrazioni e delle forze politiche, è stato di grande sostegno. Questa battaglia ha avuto una forte visibilità nella nostra regione. Anche sul piano nazionale se ne sono interessati i *media*, da *Il Fatto Quotidiano* a *La Stampa*, al *Corriere della Sera*, a *La Repubblica*. Anche *Sky* è venuta a fare servizi sulla vicenda. Il caso ha avuto molta risonanza. Il Presidente Vendola ha scritto direttamente a Letta. L'assessore all'ambiente, da questo punto di vista, è stato superato fondamentalmente dal presidente.

Il problema è stato rappresentato dai consiglieri regionali del COMIPA, gli unici

che hanno mollato rispetto a prima. Noi ora abbiamo da parte delle Forze armate le informazioni degli sgomberi. Noi non partecipiamo al COMIPA e loro ci inviano le comunicazioni degli sgomberi. Noi conosciamo il calendario dalle ordinanze dei comuni.

Rispetto al ragionamento dell'onorevole Scanu, io dovrei fare una valutazione politica, ossia dovrei fare la valutazione rispetto all'idea dell'esercito europeo. La sua era una valutazione politica che partiva da un presupposto, che io condivido, ma che mi consentirà di risparmiarmi, perché tengo molto al mio ruolo di presidente dell'Ente parco in questa fase.

PRESIDENTE. Grazie, dottor Veronico. Do ora la parola al dottor Modesti, direttore del Parco nazionale dell'Alta Murgia, che ha chiesto di poter integrare le risposte.

FABIO MODESTI, *Direttore del Parco nazionale dell'Alta Murgia*. Grazie, presidente. Vorrei semplicemente evidenziare che, dal punto di vista gestionale e, quindi, squisitamente tecnico, la situazione che viviamo nel Parco nazionale dell'Alta Murgia non è l'unica. Ci sono aree protette in tutta Europa che hanno la presenza di esercitazioni militari: in Francia, in Gran Bretagna, in Germania, proprio per la ragione che il presidente citava prima, ossia che in assenza di un esercito europeo ognuno fa più o meno come vuole.

All'estero, però, ci sono esperienze particolari. Questo è facilmente rilevabile da documenti della Commissione europea. Me ne ricordo uno in particolare che si chiama *LIFE, Natura 2000 and the Military* del 2005. In quei Paesi — in Italia, purtroppo, questo non avviene — il rapporto tra aree protette e finalità di conservazione, in primo luogo, ma anche attività turistiche compatibili e sostenibili comporta un approccio con le Forze armate quantomeno di collaborazione.

Nel nostro caso — il Parco è stato istituito nel 2004, ma ha iniziato a vivere, in realtà, nel 2007 — veniamo dagli anni Settanta e Ottanta in cui il territorio del

parco era stato dato in pasto a questo tipo di attività. Infatti, quel territorio era un po' negletto anche da parte degli stessi comuni che vivevano il territorio fuori dalle proprie mura con assoluta indifferenza, perché, così come in Sardegna, il territorio dell'Alta Murgia vi si presta per la sua conformazione e per la sua scarsissima presenza umana.

Il problema è che probabilmente, con la legislazione che ha avuto nel tempo l'ordinamento militare si era posto la questione, ma, quando è stata promulgata la legge sulle aree naturali protette, il *link* tra queste situazioni e gli obiettivi di tutela della legge n. 394 del 1991 non è stato fatto, così come non è stato fatto con le direttive comunitarie e gli atti di recepimento delle direttive comunitarie.

Come diceva il presidente Veronico, però, è l'ordinamento militare, che fornisce gli strumenti a noi e, in particolare, alla regione, ad avere l'autorità competente dal punto di vista delle valutazioni ambientali e a dover quantomeno mettere ordine nella situazione.

Noi abbiamo oggi calendari di esercitazioni a fuoco e in bianco fissati dal COMIPA, in cui l'Ente parco non è presente e che è paritetico tra Forze armate e regione, in cui si fissano per i semestri successivi di volta in volta i calendari esercitativi. Si violano, però, secondo noi, le norme comunitarie e nazionali, perché questi programmi di attività non vengono assoggettati ad alcun tipo di valutazione strategica e di valutazione di incidenza. Il nostro Parco è, infatti, totalmente compreso nella più grande o in una tra le più grandi zone di protezione speciale nel continente europeo.

Questo aspetto, che abbiamo sollevato in sede di tavolo tecnico con le Forze armate, oltre a quello che diceva il presidente, è probabilmente quello sul quale le Forze armate, secondo noi, si sono viste un po' strette e scoperte allo stesso tempo.

Noi abbiamo richiamato il fatto che nel documento di accordo, che è pronto, la base legale di riferimento si rifà esattamente alle norme che ci competono per

quanto riguarda la tutela, ma soprattutto alle norme dell'ordinamento militare, ossia all'articolo 357 e, in particolare, all'articolo 358 del codice, che detta alcuni obblighi dal punto di vista della compatibilità delle attività addestrative con le finalità di tutela, quanto meno nelle forme della valutazione.

Questo aspetto per noi, dal punto di vista gestionale, è fondamentale. Riuscire ad avere un approccio valutativo — congiunto ovviamente; non è che in questo momento si voglia sopraffare gli altri — è fondamentale. Concentrare a maggio tutto ciò che non è stato fatto a dicembre, gennaio e febbraio significa avere, oggettivamente, dal punto di vista naturalistico — nel documento che vi abbiamo mandato credo che la questione sia sufficientemente esplicitata — un impatto sul territorio notevolissimo che noi non riusciamo a valutare.

Tale impatto sfugge, dunque, a qualsiasi considerazione dal punto di vista tecnico e gestionale per quanto riguarda un'area protetta ed è un aspetto fondamentale che credo vada posto. Noi lo stiamo ponendo in modo molto forte in quel tavolo alla regione affinché la regione stessa si preoccupi di fare quello che deve fare. Non può dire al COMIPA: «Decidiamo» e poi le procedure di valutazione sono sistematicamente aggirate. Questo è un aspetto fondamentale, che ci vede partecipare anche in questo senso.

PRESIDENTE. Grazie a Lei, signor direttore. Ringrazio i colleghi intervenuti e i rappresentanti del Parco nazionale dell'Alta Murgia.

Dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 10.50.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. VALENTINO FRANCONI

Licenziato per la stampa
il 6 giugno 2014.

**AUDIZIONE IV COMMISSIONE “DIFESA”
CAMERA DEI DEPUTATI
Indagine conoscitiva in materia di servitù militari
8 aprile 2014**

I. PREMESSA

Nel territorio del Parco Nazionale dell'Alta Murgia (esteso per ca. 68.000 ettari) sono presenti attualmente le seguenti installazioni ad uso militare con relative servitù:

- Deposito munizioni Poggiorsini (Poggiorsini – BA -);
- C.N.A. di Monte Caccia (- Spinazzola/Andria – BT-).

Sono presenti, inoltre, i seguenti poligoni occasionali:

- Torre di Nebbia (Altamura, Andria, Corato, Gravina in Puglia, Poggiorsini, Ruvo di Puglia, Spinazzola) ca. 10.000 ettari;
- Madonna del Buoncammino (Altamura – parzialmente compreso nel territorio del Parco) ca. 3.000 ettari;
- Parisi Vecchio (Altamura - parzialmente compreso nel territorio del Parco) ca. 2.000 ettari;

La presenza di poligoni addestrativi delle Forze Armate e di servitù militari nell'attuale territorio del Parco Nazionale dell'Alta Murgia, data la sua esistenza agli anni '70 del secolo scorso, in piena “guerra fredda”. Da allora la presenza dell'Esercito Italiano, ed in particolare della Brigata “Pinerolo” che gestisce quasi in esclusiva le aree addestrative, si è via via rafforzata anche con basi logistiche e caserme di notevole importanza, queste ultime fuori dal perimetro del Parco. Prima dell'istituzione del Parco Nazionale, i movimenti locali di protesta contro la presenza dei poligoni addestrativi si sono susseguiti senza tuttavia riuscire ad incidere significativamente sulla loro presenza ed utilizzazione.

Con l'istituzione del Parco, il problema della compatibilità della presenza di poligoni e di servitù militari con le finalità di tutela della stessa area naturale protetta ed anche del Sito Natura 2000 IT9120007 “Murgia Alta” (Sito d'Importanza Comunitaria – S.I.C. - e Zona di Protezione Speciale – Z.P.S. -), si è posto in modo formale e sostanziale.

La Legge quadro sulle aree naturali protette (n. 394/1991 e ss.mm.ii.) non norma il rapporto tra questi istituti militari e le stesse aree protette. Le Direttive 79/409/CEE “Uccelli”, la Direttiva 92/43/CEE “Habitat”, la Legge n. 157/1992 e ss.mm.ii., che recepisce la Direttiva “Uccelli”, ed il D.P.R. n. 357/1997 e ss.mm.ii., che recepisce la Direttiva “Habitat”, non regolano tali rapporti.

Il D.P.R. del 10/03/2004 (pubblicato sulla G.U.R.I. n. 152 del 01/07/2004) di istituzione del Parco Nazionale dell'Alta Murgia, all'art. 1, c. 5., stabilisce che “*Nel territorio del parco, a decorrere dalla data di pubblicazione del presente decreto e fino all'entrata in vigore del piano del parco, di cui all'art. 12 della legge 6 dicembre 1991, n. 394, e successive modificazioni, si applica, fatte salve le utilizzazioni del territorio medesimo e dello spazio aereo sovrastante per esigenze di carattere militare, direttamente la disciplina di tutela riportata nell'allegato A al presente decreto, del quale costituisce parte integrante. Il piano del parco.*”

nell'ambito dei compiti e fini assegnati dalla legge citata, terrà conto di quanto stabilito nel presente decreto”.

Lo stesso D.P.R. di istituzione del Parco, all'art. 8, stabilisce che “*1. Per quanto non specificato nel presente decreto valgono le disposizioni di cui alla legge 6 dicembre 1991, n. 394, e successive modificazioni, nonché, per quanto riguarda le attività istituzionali dell'amministrazione della Difesa, le disposizioni di cui alla legge 4 febbraio 1963, n. 58, alla legge 24 dicembre 1976, n. 898, e successive modificazioni, e al decreto legislativo 28 novembre 1997, n. 464.*”.

Lo Statuto dell'Ente Parco, adottato con D. M. Ambiente n. 282 del 16/10/2013, stabilisce, all'art. 3, c. 2., lett. c), che tra le finalità dell'Ente vi è quella di “*affrancare il territorio dalle servitù militari, d'intesa con le istituzioni statali e regionali e nel rispetto delle norme vigenti*”. Peraltro sull'incompatibilità tra poligoni addestrativi Parco Nazionale dell'Alta Murgia si è espressa in più occasioni, in ultimo nella seduta del 07/06/2013 alla presenza di alcuni parlamentari del territorio, la Comunità del Parco, Organo dell'Ente che riunisce gli Enti territoriali e locali afferenti all'area naturale protetta.

Le norme dell'ordinamento militare richiamate dal D.P.R. istitutivo del Parco (in particolare D. L.vo n. 464/1997, art. 5, c. 5.) prevedevano che “*Qualora le aree addestrative non demaniali e i poligoni semipermanenti od occasionali insistono nell'area di parchi nazionali e regionali o nelle aree sottoposte a tutela ambientale, l'utilizzazione e il mantenimento conservativo dei siti si attuano a mezzo di “protocolli d'intesa” tra l'Amministrazione della difesa, il Ministero dell'Ambiente, il Corpo Forestale dello Stato e l'Ente gestore del Parco*”. Tale disposizione è stata integralmente mutuata dall'attuale Testo Unico sull'ordinamento militare (D. L.vo n. 66/2010, art. 357, c. 2.).

Le proposte di Piano per il Parco e di Regolamento del Parco, deliberate dal Consiglio Direttivo con provvedimento n. 09/2010 del 31/05/2010 ed ora in corso di adozione da parte della Regione Puglia, affrontano compiutamente l'argomento tenendo conto delle disposizioni Statutarie dell'Ente e della disciplina di tutela del D.P.R. istitutivo del Parco.

È quindi lo stesso ordinamento militare a farsi carico di relazionare la presenza di attività addestrative delle Forze Armate con le aree naturali protette subordinando l'utilizzazione dei poligoni a specifici accordi con le Autorità ambientali e di gestione delle stesse aree naturali protette. In più, poi, l'art. 358 dello stesso D. L.vo n. 66/2010, non esclude dall'obbligatoria Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.), ex D. L.vo n. 152/2006 e ss.mm.ii., e dalla Valutazione d'incidenza, ex art. 6 Dir. 92/43/CEE ed art. 5 D.P.R. n. 357/1997 e ss.mm.ii., i programmi addestrativi ed i disciplinari d'uso dei poligoni. A tali procedure dovranno quindi adeguarsi l'Esercito Italiano e la Regione Puglia per l'utilizzazione dei poligoni presenti nel Parco Nazionale dell'Alta Murgia.

In ossequio a tali norme, ed in coerenza con le finalità di tutela e di promozione socio-economica compatibile del Parco Nazionale dell'Alta Murgia, il 28/02/2007 è stato sottoscritto un protocollo d'intesa tra l'Ente Parco ed il Comando Reclutamento e Forze di Completamento "Puglia" dell'Esercito Italiano, nel quale si delineava un percorso di collaborazione e di dialogo tra le istituzioni, prevedendo la costituzione di un Gruppo di Lavoro che avrebbe dovuto formulare proposte in merito:

- alla razionalizzazione delle servitù militari insistenti *in situ* e determinate ai sensi di Legge a sicurezza delle strutture e dei poligoni militari;
- all'utilizzazione compatibile con le finalità del Parco dei poligoni occasionali e delle servitù militari, come richiamato al punto VII. delle premesse;

- alla realizzazione di attività di osservazione, monitoraggio, salvaguardia e promozione del territorio del Parco mediante l'utilizzazione di risorse umane e di mezzi delle Forze Armate, anche con finanziamenti a carico del bilancio del Parco.

Il Protocollo d'intesa non ha tuttavia mai trovato applicazione.

L'impatto delle esercitazioni militari sugli ecosistemi del Parco e sulle attività di promozione per il turismo sostenibile, si è rivelato in tutta la sua forza durante le esercitazioni denominate "Stupor Mundi" svoltesi per circa tre mesi nel poligono di Torre di Nebbia, con la partecipazione di ca. 1.500 uomini, molti mezzi cingolati e molti mezzi ruotati, batterie di artiglieria a media e lunga gittata.

Alla luce di tale situazione, l'Ente Parco ha avviato un percorso di dialogo con i vertici dell'Esercito Italiano in materia di utilizzazione dei poligoni militari occasionali nel territorio del Parco, avendo comunque come mandato le citate finalità statutarie.

Tale percorso ha visto, quale momento di sintesi, l'incontro convocato dalla Segreteria Generale della Presidenza del Consiglio dei Ministri svoltosi a Roma il 16/10/2013 alla presenza, oltre che dell'Ente Parco, degli alti rappresentanti dei vertici politici, militari dei Ministeri coinvolti e della Regione Puglia con il coordinamento del Segretario Generale della Presidenza del Consiglio dei Ministri;

A conclusione di tale incontro è risultato necessario procedere ad una revisione del protocollo di intesa sottoscritto il 28/02/2007 anche alla luce delle nuove conoscenze e dell'evoluzione dei processi sviluppati nel corso degli anni dall'Ente Parco e della volontà dell'Esercito Italiano di rendere sempre più compatibili le attività addestrative con la tutela ambientale.

In seguito, si è sviluppata un'ulteriore fase dialettica tra l'Ente Parco e i vertici militari che ha avuto i suoi momenti rilevanti nell'audizione del Presidente dell'Ente Parco e del Comandante della Brigata Meccanizzata "Pinerolo" (al COMIPA svoltasi in data 6/11/2013 e nell'incontro tra il Ministro della Difesa Mario Mauro e il Presidente dell'Ente Parco svoltosi in data 21/11/2013).

Da tale ed ulteriore fase è scaturita la necessità di formulare un accordo operativo tra l'Ente Parco e le autorità militari in attuazione del Protocollo di intesa citato ed in previsione della revisione di quest'ultimo. Tale accordo deve avere quale punto fondamentale la costituzione di un gruppo permanente di lavoro con l'Ente Parco e le Autorità Militari, già previsto nel Protocollo d'intesa ma mai attivato, e la sua immediata operatività, al fine di raggiungere gli obiettivi indicati nel medesimo Protocollo d'intesa ed in particolare ai punti VII e VIII delle sue premesse. Il Gruppo di Lavoro dovrà fornire le indicazioni utili alla predisposizione degli atti necessari per procedere alle valutazioni ambientali delle attività addestrative e dei disciplinari d'uso dei poligoni militari nel SIC/ZPS IT9120007 "Murgia Alta" che ricomprende interamente il Parco Nazionale dell'Alta Murgia. Dovrà, inoltre, predisporre un documento tecnico in cui si esplicitano tempi, luoghi e modalità di effettuazione delle esercitazioni, in particolare di quelle a fuoco, in considerazione del raggiungimento dell'obiettivo di recuperare naturalisticamente quanta più parte delle aree interessate da poligoni e da servitù militari, attraverso il restauro ambientale di talune zone e l'interdizione di altre in determinati periodi dell'anno per favorire la riproduzione della fauna ed il buon andamento del ciclo vegetale.

Attualmente, le parti hanno messo a punto in tempi rapidissimi una bozza di accordo che ora è all'attenzione del Generale Natalino Madeddu, Comandante del Comando Militare Esercito "Puglia".

2. CONTESTO TERRITORIALE

Il territorio del Parco dell'Alta Murgia è fortemente gravato per poco meno del 30% della sua estensione dalla presenza di servitù militari.

Caratterizzazione delle aree coinvolte in poligoni militari

L'area interessata dalle esercitazioni militari periodiche è collocata sull'Altopiano delle Murge di Nord-Ovest della Regione Puglia, delimitato a nord-ovest dal fiume Ofanto e dal torrente Locone, a sud-est dal Mare Adriatico e a sud-ovest dalla Fossa Bradanica. Gli ambienti che caratterizzano l'intero Altopiano sono composti da: aree boschive (12%), macchia mediterranea e gariga (5%), praterie di origine secondaria (55%), corsi d'acqua (1%), pareti rocciose e grotte (4%), ambienti coltivati e urbanizzati (23%); per quanto riguarda l'uso del suolo, il 75% del territorio è destinato all'agricoltura e al pascolo, il 5% alla selvicoltura, il 10% ad attività ricreative ed urbane, il restante 10% ad altro.

Gli ambienti delle Murge sono aree di grande valore conservazionistico e risultano tutelati dall'individuazione di diverse categorie di aree protette: Siti di Importanza Comunitaria (pSIC – Direttiva Habitat 92/43 CEE), Zone di Protezione Speciale (ZPS – Direttiva Uccelli 79/409 CEE), Aree Importanti per l'Avifauna (IBA – Important Birds Area) e Parco Nazionale dell'Alta Murgia (L. 394/91).

SIC/ZPS Murgia Alta (Codice Natura 2000: IT9120007) estensione di 125.880 ha; ai sensi della Direttiva Habitat 92/43 CEE all. II, l'area risulta importante per la presenza di Mammiferi Chiroteri come *Myotis myotis* e *Rhinolophus euryale*, di Anfibi con l'Ululone appenninico *Bombina variegata*, di Rettili quali la Testuggine comune *Testudo hermanni* e il Cervone *Elaphe quatuorlineata*, mentre ai sensi della Direttiva Uccelli 79/409 all. I il sito risulta di particolare importanza per la conservazione di specie quali il Biancone *Circaetus gallicus*, il Grillaio *Falco naumanni*, il Lanario *Falco biarmicus*, il Falco pellegrino *Falco peregrinus*, l'Occhione *Burhinus oedicephalus*, la Ghiandaia marina *Coracias garrulus*, la Calandra *Malanocorypha calandra*, il Calandro *Anthus campestris*, l'Averla cenerina *Lanius minor*.

IBA – Important Birds Area (Codice IBA: IT096): superficie di 90.000 ha; risulta importante soprattutto per la nidificazione di rapaci diurni e di specie legate agli ambienti agro-pastorali (Alaudidi). Tra le specie ornitiche di valore conservazionistico che qualificano il sito si riportano: il Biancone *Circaetus gallicus* (C6), il Grillaio *Falco naumanni* (A1, A4ii, B1iii, B2, C1, C2, C6), il Lanario *Falco biarmicus* (B2, C6), l'Occhione *Burhinus oedicephalus* (C6), la Calandra *Malanocorypha calandra* (C6), la Calandrella *Calandrella brachydactyla* (B2, C6), la Cappellaccia *Galerida cristata* (B2), la Monachella *Oenanthe hispanica* (A3), la Sterpazzola di Sardegna *Sylvia conspicillata* (A3), la Sterpazzolina *Sylvia cantillans* (A3), l'Averla cenerina (B2, C2, C6), l'Averla capirossa *Lanius senator* (B2), lo Zigolo capinero *Emberizida melanocephala* (A3).

Criteri IBA: A1, A3, A4ii, B1iii, B2, C1, C2, C6.

A1: Specie globalmente minacciate (Aree di importanza Mondiale);

A3: Gruppi di specie limitate ai biomi;

A4ii: Il sito ospita, in maniera regolare, > 1% della popolazione globale di una specie gregaria marina o terrestre;

B1iii: Il sito ospita > 1% della popolazione di una rotta migratoria o di un'altra distinta popolazione di specie gregarie;

B2: Specie con uno status di conservazione sfavorevole in Europa (SPEC 2 e 3);

C1: Specie globalmente minacciate (Aree importanti nell'Unione Europea);

C2: Specie gregarie dell'Allegato I (79/409 CEE);

C6: Specie dell'Allegato I (79/409 CEE) (Il sito è uno dei cinque più importanti della sua regione per una specie dell'all. I della Direttiva Uccelli 79/409 CEE).

PARCO NAZIONALE DELL'ALTA MURGIA: estensione di 68.077 ha, rientra interamente nel SIC/ZPS "Murgia Alta".

Il poligono **Torre di Nebbia** è, attualmente, il maggiore per estensione dei poligoni che insistono sul Parco dell'Alta Murgia, con uno sviluppo di circa 10.000 ettari.

Esso si sviluppa, tutto internamente al parco, dal castello di Garagnone del versante tirrenico fino al versante adriatico del Parco, tra la Strada Provinciale 138 e Castel del Monte a nord-ovest e la Strada Provinciale 39 ad sud-est. Al suo interno, oltre al Garagnone, vi sono alcuni siti di interesse quali l'area dell'antica San Magno con la chiesetta Neviera e la necropoli di San Magno. Vi sono poi alcune masserie di interesse storico quali la masseria S. Magno, la masseria Sabini, la masseria Pietroggianni o la masseria Torre di Nebbia posizionata proprio al centro.

Il poligono di **Murge Parisi Vecchio** interessa invece solo parzialmente, per una piccola porzione, il territorio del parco estendendosi tra l'Azienda Agrituristica Madonna dell'Assunta e Masseria La Calcara.

Il deposito munizioni di **Poggiorsini** è, invece, integralmente all'interno del parco ed interessa un'area di circa 170 ettari disposta poco a nord della stazione ferroviaria e ad est della Strada Provinciale 39. Questo sito al 2006 era ritenuto «idoneo» da uno studio di fattibilità dell'ENEA per ospitare le scorie radioattive presenti sull'intero territorio nazionale.

Le zone sopra citate sono caratterizzate dalla presenza di due habitat prioritari per la conservazione, fondamentali per l'istituzione dell'area protetta:

- HABITAT Natura 2000 62A0 - "Praterie a Stipa austroitalica ssp. austroitalica" (Acino suaveolentis-Stipetum austroitalicae)
- HABITAT Natura 2000 6220 - "Percorsi substepnici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea Praterie a Stipa austroitalica ssp. austroitalica" in mosaico con "lande ad Urginea maritima ed Asphodelus microcarpus"

L'area che ricade nel poligono di Torre di Nebbia è qualificata come corridoio ecologico per la specie Lupo (*Canis lupus*) tra le aree boscate di Ruvo di Puglia e Minervino. A prova di tale considerazione esistono gli avvistamenti diretti tramite metodi di fototrappolaggio nel periodo gennaio-maggio 2012, nell'ambito dei progetti di monitoraggio della fauna in corso, avviati dall'Ente Parco.

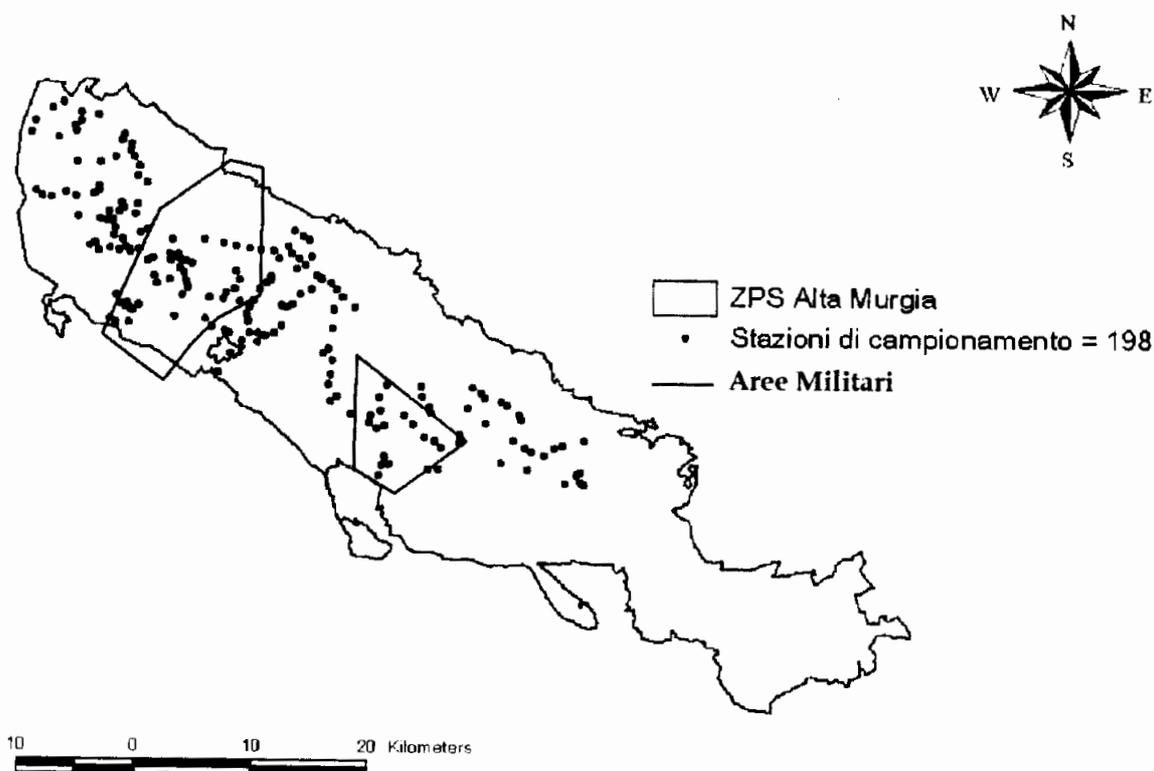
Per quanto riguarda l'avifauna, il costone murgiano rappresenta l'habitat ideale dei rapaci diurni sia come area trofica sia come area di nidificazione, vista la vicinanza anche con lembi di boschi.

In tal senso, esistono degli studi effettuati nel 2008 in 198 stazioni di campionamento rappresentative dei sistemi agro-pastorali dell'area protetta Sic/Zps "Murgia Alta", comprendente il territorio del Parco Nazionale dell'Alta Murgia, i cui risultati si riportano nell'Allegato I alla presente relazione. L'analisi ha evidenziato la presenza di 23 specie di cui 16 risultano di interesse conservazionistico (69,6%). In particolare, di elevato valore è la presenza dell'occhione, di rapaci diurni come il biancone e il grillaio, unitamente alle specie di Alaudidi, tipici dei sistemi agro-pastorali. L'occhione nidifica prevalentemente in aree aperte con ampia visibilità e terreni asciutti (prati aridi, pascoli). Probabilmente a causa della riduzione e trasformazione dei siti di nidificazione abituali, si è adattato a nidificare in ambienti antropizzati (aree coltivate, campi per le esercitazioni militari, campi da golf, cave).

Il conteggio delle specie ornitiche, appartenenti alle famiglie tassonomiche degli Alaudidi, dei Motacillidi e degli Emberizidi, riferito alle 198 stazioni di campionamento con un buffer di raggio pari a 100 metri, ha consentito di censire 1059 individui appartenenti a 7 specie di passeriformi.

Le specie maggiormente distribuite risultano la calandra con l'80,8%, lo strillozzo con il 70% e la cappellaccia con il 64,6% delle stazioni di presenza (Figura 2); le specie con una distribuzione limitata sono invece risultate l'allodola e il calandro rispettivamente con il 3,5 e il 2% di presenza nelle stazioni investigate.

Dall'analisi della distribuzione delle stazioni di campionamento all'interno della matrice agro-silvo-pastorale dell'area protetta e della sovrapposizione spaziale dei poligoni/aree militari utilizzati per le esercitazioni risulta come 64 stazioni rientrano all'interno dei suddetti poligoni.



Distribuzione delle stazioni di campionamento della fauna ornitica e limiti dei poligoni/aree militari all'interno dell'area protetta Sic/Zps Murgia Alta

In questa porzione di territorio sono stati anche censiti 3 siti di riproduzione di anfibi:

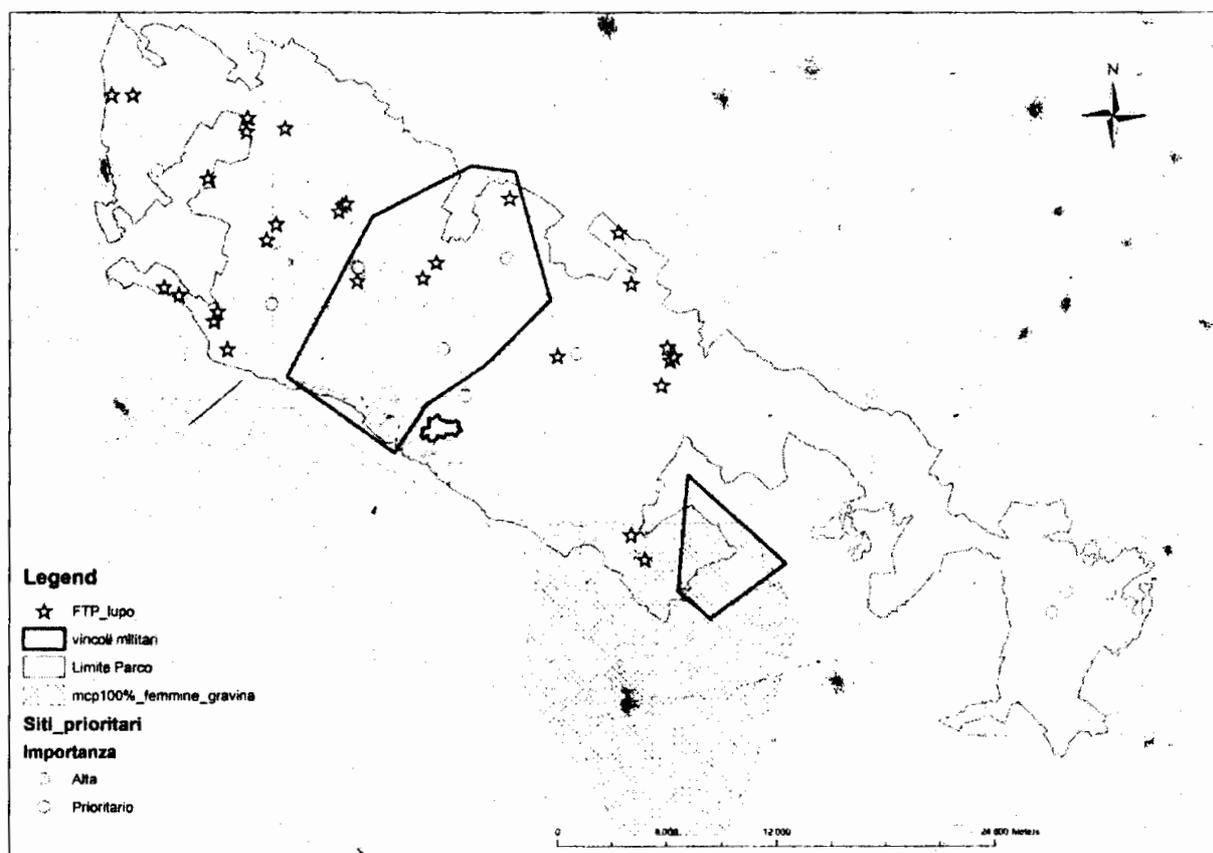
- Monte Savignano
- San Magno
- Taverna nuova

Gli anfibi in questione sono il rospo comune (*Bufo bufo*), il rospo smeraldino (*Bufo lineatus*), il tritone italiano (*Lissotriton italicus*) e la rana di Uzzell (*Pelophylax kl. hispanicus*).

L'area interessata dal vincolo militare di Parisi Vecchio risulta essere l'area di foraggiamento delle femmine di grillaio appartenenti alla colonia nidificante a Gravina in Puglia (studi dell'Ente Parco nell'ambito del progetto "Il Parco per il grillaio" 2009-2013).

Lo stesso territorio è stato usato dal lupo come area di passaggio (avvistamenti novembre 2011- maggio 2012).

La situazione è rappresentata nella cartografia seguente.



Periodi in cui effettuano le esercitazioni

I campi per le esercitazioni militari vengono utilizzati prevalentemente nel periodo febbraio-giugno.

3. IMPATTI

L'impatto ambientale della presenza militare costituisce un tema sul quale la letteratura si dimostra divisa. Per alcuni la presenza militare costituisce un "identificabile e inaccettabile" impatto sull'ambiente, mentre per altri, in particolar modo afferenti all'ambito militare, l'impatto della presenza militare sull'ambiente è minimo (WOODWARD R. - *Journal of Rural Studies*, Vol. 15 n.1, pp. 17 – 33).

In alcuni casi, inoltre, alla presenza militare ed all'estensione di servitù militari, viene legata la tutela del paesaggio nei confronti di una eccessiva antropizzazione (CAMERA DEI DEPUTATI, ATTI PARLAMENTARI, COMMISSIONE IV DIFESA - 2007).

Le attività militari possono pregiudicare l'ambiente in vari modi:

- immissioni foniche;
- immissioni di metalli pesanti nel suolo;
- esercitazioni condotte in habitat sensibili.

La natura degli impatti è di due tipologie:

- economica
- ambientale

Ciò non significa tuttavia che il rapporto fra ambiente e utilizzazione a scopo militare debba per forza essere conflittuale. I campi per le esercitazioni sulla Murgia sono al contempo biotopi particolarmente preziosi per

la fauna e la flora. Altre strutture militari possono creare dinamiche necessarie allo sviluppo di determinati valori naturali (ad es. colonizzazione di superfici ruderali con vegetazioni pioniere).

a. Economico

La presenza di tali servitù limita fortemente l'uso della proprietà poiché le aree vengono in media per 180 giorni l'anno, dietro indennizzo, sottratte alle attività agricole ed utilizzate per esercitazioni militari. Tale presenza militare rende difficoltosa ogni ipotesi di sviluppo aziendale e zootecnico dell'area, non essendo possibile pianificare attività agricole che richiedano una costante presenza sul fondo, come l'agriturismo o l'allevamento.

La stessa presenza fissa di campi militari durante il periodo delle esercitazioni limita la fruizione del territorio protetto a visitatori e ricercatori, poiché le aree sono interdette.

Questo ha ripercussioni economiche anche sulle strutture ricettive che nel periodo primaverile ricevono prenotazioni per escursioni didattiche e/o di ricerca.

b. Ambientale

Le esercitazioni a fuoco spesso portano all'accumulo di inquinanti: il fosforo bianco, ad esempio, è stato associato alla mortalità e riduzione della fertilità in uccelli acquatici e all'avvelenamento secondario di rapaci. Tra i fattori di impatto ambientale delle attività belliche e militari, oltre alla diretta contaminazione del territorio, va tenuto prioritariamente in conto anche il consumo di suolo: il terreno destinato alla presenza militare viene sottratto ad altre attività. Ciò determina la perdita, nella maggior parte dei casi permanente e irreversibile, di suolo fertile.

La presenza di poligoni militari determinano frammentazione del territorio, emissioni di CO₂, riduzione della biodiversità, erosione del suolo da parte dei mezzi pesanti e cingolati, alterazioni del ciclo idrogeologico in quanto facilitano il dilavamento. Inoltre, la presenza di aree militari e delle relative infrastrutture determinano un fabbisogno maggiore di acqua, trasporti ed energia, con conseguente aumento delle emissioni di inquinanti atmosferici e di gas serra.

La necessità di collegamento tra queste diverse basi e l'intenso movimento di mezzi militari hanno un deciso impatto sulla viabilità e fruizione del territorio prossimo alla base.

Per quanto riguarda strettamente la perdita di biodiversità, le attività militari, soprattutto se effettuate durante la stagione riproduttiva (30 marzo-15 giugno), costituiscono con molta probabilità un elevato disturbo (minaccia elevata) alla fauna ornitica che utilizza i seminativi e le aree steppiche per la riproduzione e l'alimentazione. Questa condizione comporterebbe l'abbandono dei siti riproduttivi per disturbo nonché la perdita della covata/nidiata per impatto diretto dei mezzi soprattutto su quelle specie terricole che nidificano al suolo. Inoltre, tali attività creano sia un'interazione diretta sul successo riproduttivo della comunità ornitica che indiretta per frammentazione dell'habitat e modifiche del comportamento.

Il passaggio dei mezzi pesanti su sterrati dell'altopiano delle Murge è una delle cause di morte degli animali per collisione diretta. Numerosi sono gli esempi di anfibi che nel periodo di riproduzione si spostano verso le pozze d'acqua e in tali spostamenti si scontrano con i mezzi militari.

Da considerare anche il disturbo acustico della fauna, in particolare dell'avifauna e dei mammiferi i quali possono avere notevoli modifiche nei comportamenti soprattutto nel periodo riproduttivo compromettendo nella scelta dei siti di riproduzione.

4. PROSPETTIVE FUTURE

Affrancare le suddette aree da tali attività resta un obiettivo prioritario da raggiungere, sebbene tale finalità è difficilmente raggiungibile in tempi brevi per le complessità poste dalle Forze Armate nel reperire siti alternativi.

Le attività di esercitazioni militari possono essere effettuate nei periodi in cui possono risultare meno compromettenti nell'ecologia ed etologia delle diverse specie. Considerate le diverse classi di animali e il periodo dell'antincendio boschivo, si potrebbe concordare un calendario che prevede tali addestramenti da **ottobre a febbraio**.

Al contempo l'Ente Parco vuole lavorare affinché:

- i valori naturali vengano conservati;
- le aree siano conservate e venga migliorata l'interconnessione dei biotopi;
- le superfici agricole che si trovano nella sfera d'influenza dei campi militari vengano coltivate in modo sostenibile.

Si auspica il raggiungimento di obiettivi a breve termine quali accordi sulle modalità di svolgimento delle esercitazioni, o il restauro ambientale di talune zone e l'interdizione di altre in determinati periodi dell'anno per la riproduzione fauna e per il buon andamento del ciclo vegetale.

L'Ente Parco ha necessità di effettuare monitoraggi *in itinere* ed *ex post* delle aree interessate dalle esercitazioni militari, al fine di meglio verificare gli impatti delle attività.

Bibliografia

Battisti C., 2004. Frammentazione ambientale, connettività, reti ecologiche. Un contributo teorico e metodologico con particolare riferimento alla fauna selvatica. Provincia di Roma, Assessorato alle Politiche agricole, ambientali e Protezione civile, pp.248.

Bibby J.C., Burgess N.D., Hill D.A., Mustoe S.H., 2000. Bird Census Techniques, Second ed. Academic Series, London.

Brichetti P., 1997 - L'avifauna nidificante. In: Brichetti P. & Gariboldi A. Manuale pratico di ornitologia - Edagricole, Bologna: 259-267.

Brichetti P. & Massa B. 1997 - La check-list degli uccelli italiani aggiornata al dicembre 1995. In: Brichetti P. & Gariboldi A. Manuale pratico di ornitologia - Edagricole, Bologna:238-258.

Brotons, L., Wolff, A., Paulus, G., Martin, J.L. (2005). Effect of adjacent agricultural habitat on the distribution of passerines in natural grasslands. Biol. Cons., Elsevier, 124, 407-14.

Calvario E. et al., 1999. Nuova lista degli uccelli nidificanti in Italia. Riv. Ital. Orn., 69 (1): 3-43

Donàzar, J., Negro, J. & Hiraldo, F.(1993). Foraging habitat selection, land-use changes and population decline in the Lesser Kestrel *Falco naumanni*. J. Appl. Ecol. 30:515-522.

Garcia, J.T., Morales, M.B., Martinez, J., Iglesias, L., Garcia De la Morena, E., Suarez, F. and Vinuela, J. (2006). Foraging activity and use of space by Lesser Kestrel *Falco naumanni* in relation to agrarian management in central Spain. Bird Conservation International, 16: 83-95.

Gariboldi A., Rizzi V., Casale F., 2000. Aree Importanti per l'avifauna in Italia. LIPU, pp 528.

Moschetti G., Scebba S., Sigismondi A., 1996. Check List degli uccelli di Puglia. Alula Vol. III pag. 23-36.

Norton M.R., Hannon S.J., Schmiegelow F.K.A., 2000. Fragments are not islands: patch vs landscape perspectives on songbirds presence and abundance in a harvest boreal forest. *Ecography* 23, 209-223.

Shrubb, M., 1980. Farming influences on the food and hunting of kestrels. *Bird Study*, 27:109-115.

Sorino R., 2011. Monitoraggio della biodiversità animale nel SIC-ZPS Murgia Alta e modificazioni dei sistemi agro-pastorali sulla distribuzione degli uccelli". Tesi di Dottorato di Ricerca in Scienze Ambientali, Università degli Studi di Bari "Aldo Moro".

Sorino R., S. Scorrano, G. Chirulli, G. Corriero (2009). Selezione dell'habitat di foraggiamento del grillaio *Falco naumanni* negli ambienti agro-pastorali della ZPS Murgia Alta (Puglia, Italia). *Alula XVI* (1-2): 176-181.

Sorino R., V. Santarcangelo, E. Tarasco, G. Corriero, 2008-2009. Struttura di comunità degli ortotteri e integrità dei sistemi agro-pastorali del Sic-Zps Murgia Alta (Puglia, Italia). *Entomologica, Bari*, 41 (2008-2009): 219-231.

Tucker G. M. & Heath M.F., 1994. Birds in Europe: their conservation status. *BirdLife Conservation Series n°3*, Cambridge.

Ursúa, E., Serrano, D. and Tella, J.L. (2005). Does land irrigation actually reduce foraging habitat for breeding Lesser Kestrels? The role of crop type. *Biol. Conserv.* 122: 643-648.

WOODWARD R. - *Journal of Rural Studies*, Vol. 15 n.1, pp. 17 – 33

ALLEGATO I

La tabella 1 mostra le specie rilevate, da quelle con una più ampia distribuzione a quelle più localizzate, mentre nella la tabella 2 le specie sono ordinate dalla più numerosa alla più rara.

specie	n° presenze	specie	n° presenze
Cappellac cia	161	Sterpazzola della Sardegna	8
Gazza	149	Calandro	7
Cornacchia grigia	148	Fanello	7
Passera d'Italia	144	Gruccione	7
Calandra	128	Rondone pallido	7
Rondine	104	Averla capirosa	6
Grillaio	89	Civetta	5
Strillozzo	88	Monachella	5
Rondone comune	86	Rampichino comune	5
Cinciallegra	80	Verdone	5
Tottavilla	67	Codibugnolo	4
Cardellino	56	Nibbio reale	4
Tortora dal collare	55	Tordela	4
Upupa	49	Usignolo	4
Cinciarella	46	Balestruccio	3
Poiana	46	Falco pecchiaiolo	3
Rigogolo	45	Saltimpalo	3
Ghiandaia	44	Sterpazzola	3
Occhiocotto	42	Falco cuculo	2
Capinera	37	Falco di palude	2
Sterpazzolina comune	32	Occhione	2
Fringuello	28	Picchio verde	2
Verzellino	25	Scricciolo	2
Passera mattugia	24	Allocco	1
Zigolo nero	24	Cannareccione	1
Allodola	20	Capovaccaio	1
Tortora selvatica	18	Cuculo	1
Calandrella	16	Fagiano comune	1
Piccione domestico	16	Falco pellegrino	1
Colombaccio	15	Gufo comune	1
Storno	15	Lodolaio	1
Taccola	15	Nibbio bruno	1
Ghiandaia marina	14	Passera lagia	1
Averla cenerina	11	Passero solitario	1
Gheppio	11	Pettirosso	1
Biancone	10	Picchio rosso maggiore	1
Merlo	10	Quaglia comune	1
Rondone comune/pallido	9	Sparviere	1
Corvo imperiale	8	Usignolo di fiume	1

Tabella 1 – Elenco delle specie rilevate, ordinate per numero di indicazioni di presenza decrescente (dati provvisori)

specie	n° presenze	specie	n° presenze
Rondone comune	1474	Corvo imperiale	17
Passera d'Italia	766	Gheppio	12
Calandra	464	Merlo	11
Grillaio	400	Verdone	10
Gazza	386	Codibugnolo	9
Rondine	314	Fanello	9
Cornacchia grigia	277	Sterpazzola della Sardegna	9
Cappellaccia	271	Averla capirossa	8
Taccola	195	Calandro	7
Strillozzo	147	Civetta	6
Cinciallegra	126	Falco pecchiaiolo	6
Cardellino	120	Monachella	6
Tottavilla	110	Rampichino comune	6
Tortora dal collare	90	Nibbio reale	5
Poiana	86	Tordela	5
Cinciarella	78	Falco cuculo	4
Rigogolo	70	Usignolo	4
Upupa	64	Occhione	3
Rondone comune/pallido	62	Saltimpalo	3
Ghiandaia	59	Sterpazzola	3
Occhiocotto	56	Falco di palude	2
Capinera	55	Nibbio bruno	2
Piccione domestico	54	Passera lagia	2
Verzellino	46	Picchio verde	2
Balestruccio	45	Scricciolo	2
Allodola	41	Allocco	1
Fringuello	41	Cannareccione	1
Passera mattugia	41	Capovaccaio	1
Sturno	41	Cuculo	1
Sterpazzolina comune	40	Fagiano comune	1
Zigolo nero	29	Falco pellegrino	1
Tortora selvatica	26	Gufo comune	1
Colombaccio	23	Lodolaio	1
Calandrella	22	Passero solitario	1
Rondone pallido	22	Pettirosso	1
Biancone	19	Picchio rosso maggiore	1
Gruccione	19	Quaglia comune	1
Ghiandaia marina	18	Sparviere	1
Averla cenerina	17	Usignolo di fiume	1

Tabella 2 – Elenco delle specie rilevate, ordinate per numero di esemplari avvistati decrescente (dati provvisori)

Elenco delle specie di uccelli (*farmland birds*) rinvenuti nelle 198 stazioni di campionamento (stagione riproduttiva 2008)

ordine	famiglia	specie nome scientifico	specie comune	nome	SPEC	79/409 CEE Ap.1	BONN Ap.1	BONN Ap.2
ACCIPITRIFORMES	Accipitridae	<i>Circaetus gallicus</i>	Biancone		3	x		x
APODIFORMES	Apodidae	<i>Apus apus</i>	Rondone					
CARADRIFORMES	Burhinidae	<i>Burhinus oedicnemus</i>	Occhione		3	x		
CORACIIFORMES	Coraciidae	<i>Coracias garrulus</i>	Ghiandaia marina		2	x		
CORACIIFORMES	Meropidae	<i>Merops apiaster</i>	Gruccione		3			
CORACIIFORMES	Upupidae	<i>Upupa epops</i>	Upupa					
FALCONIFORMES	Falconidae	<i>Falco peregrinus</i>	Falco pellegrino		3	x		x
FALCONIFORMES	Falconidae	<i>Falco naumanni</i>	Grillaio		1	x		x
FALCONIFORMES	Falconidae	<i>Falco tinnunculus</i>	Gheppio					x
PASSERIFORMES	Alaudidae	<i>Alauda arvensis</i>	Allodola		3			
PASSERIFORMES	Alaudidae	<i>Lullula arborea</i>	Tottavilla		2			
PASSERIFORMES	Alaudidae	<i>Galerida cristata</i>	Cappellaccia		3			
PASSERIFORMES	Alaudidae	<i>Melanocorypha calandra</i>	Calandra		3	x		
PASSERIFORMES	Alaudidae	<i>Calandrella brachydactyla</i>	Calandrella		3			
PASSERIFORMES	Motacillidae	<i>Anthus campestris</i>	Calandro		3	x		
PASSERIFORMES	Corvidae	<i>Pica pica</i>	Gazza					
PASSERIFORMES	Emberzidae	<i>Miliaria calandra</i>	Strillozzo					
PASSERIFORMES	Fringillidae	<i>Carduelis carduelis</i>	Cardellino					
PASSERIFORMES	Hirundinidae	<i>Hirundo rustica</i>	Rondine		3			
PASSERIFORMES	Laniidae	<i>Lanius minor</i>	Averla cenerina		2	x		
PASSERIFORMES	Passeridae	<i>Passer italiae</i>	Passera d'Italia					
PASSERIFORMES	Sylviidae	<i>Sylvia conspicillata</i>	Sterpazzola di Sardegna					
PASSERIFORMES	Turdidae	<i>Oenanthe hispanica</i>	Monachella		2			

Normativa di riferimento

Sono stati consultati i seguenti documenti riferiti alle normative di riferimento nazionali ed internazionali per l'assegnazione dei parametri e/o i livelli conservazionistici delle singole specie ornitiche censite nei sistemi agro-pastorali.

Direttiva Uccelli 79/409 CEE del 2 Aprile 1979, modificata con la Direttiva 91/244 CEE del 6 Marzo 1991 e con la Direttiva 94/24 CEE dell'8 Giugno 1994.

Allegato I: specie per le quali sono previste misure speciali di conservazione dell'habitat e l'istituzione di Zone di Protezione Speciale. Ne è vietata la caccia, la cattura, la vendita e la raccolta delle uova.

Convenzione di Bonn. Convenzione per la conservazione delle specie migratrici appartenenti alla fauna selvatica adottata a Bonn il 23 Giugno 1979. Adottata in Italia con la legge n. 42 del 25 Gennaio 1983.

Allegato 1: specie minacciate, per le quali gli Stati contraenti si impegnano a conservare e, dove possibile e appropriato, ripristinare l'habitat; prevenire, eliminare o minimizzare gli effetti negativi degli ostacoli alla migrazione.

Allegato 2: specie minacciate, per le quali gli Stati contraenti dovranno sforzarsi di concludere accordi ai fini della conservazione e della loro gestione.

Birds in Europe: their conservation status. BirdLife Conservation Series n°3, Cambridge. Tucker G.M. & Heath M.F., 1994. Lavoro in cui le specie ornitologiche sono classificate in 4 livelli cosiddetti SPEC (Species of European Conservation Concern).

SPEC 1: minacciate globalmente.

SPEC 2: concentrate in Europa.

SPEC 3: non concentrate in Europa.

SPEC 4: non minacciate ma concentrate solo in Europa.

f.to Il Direttore f. f.

Fabio Modesti

f.to Il Presidente

Cesare Veronico



€ 2,00



17STC0004060